



GIOVANNI MARIA GUAZZO
L'Analisi Comportamentale Applicata

IRFID, Nola (NA)

Pag.: 550.

Informazioni e Acquisto: www.irfid.eu

Giovanni Maria Guazzo è membro dell'Applied Behavior Analysis International (ABAI), dell'European Association for Behaviour Analysis (EABA) e dell'Association of Professional Behavior Analysts (APBA). È Docente a Contratto di "Psicologia dell'Apprendimento e della Memoria" presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Salerno, è Direttore Scientifico dell'Istituto di Ricerca, Formazione e Informazione sulle Disabilità (IRFID) e Direttore Responsabile della Rivista "Disabilità Evolutive". I suoi interessi riguardano il Connessionismo e la Psicologia Clinica dello Sviluppo. È autore di oltre cento articoli, su riviste nazionali e internazionali, e di ventisette libri, tra i quali: Cibernetica e processi mentali (1987), Handicap e modificazione del comportamento (1990), Psicologia dell'handicap (1996), Autismo: dal caos all'ordine (2003), Autismo. Ricerca e prospettive future (2009) e Autismo. Una programmazione esistenziale (2010).

INDICE

Presentazione	13
Prefazione	15
Introduzione	17
1. La comprensione del comportamento	19
2. L'analisi del comportamento	22
3. Comportamento e funzionamento cognitivo inefficiente	25
1. Origini e precursori dell'Applied Behavior Analysis (ABA)	31
1.1 Nascita ed evoluzione del paradigma comportamentale	32
1.1.1 Il condizionamento classico	34
1.1.2 L'apprendimento per selezione e connessione	39
1.1.3 Il comportamentismo metodologico	41
1.1.4 Il condizionamento operante	47
1.1.5 L'intercomportamentismo	57
1.2 La scienza del comportamento	62
2. L'Applied Behavior Analysis (ABA)	65
2.1 Le procedure di insegnamento	69
2.1.1 Il Discrete Trial Training (DTT)	71
2.1.1.1 L'organizzazione dell'ambiente e del tempo	72
2.1.1.2 La prova minimale di apprendimento	75
2.1.1.3 La discriminazione condizionale	87
2.1.1.4 Le relazioni di equivalenza	90
2.1.1.5 L'apprendimento senza errori	92
2.1.1.6 Il No-No- Prompting (NNP)	93
2.1.1.6.1 Contatto oculare su richiesta	94
2.1.1.6.2 Attenzione e azione congiunta	94
2.1.2 Il Natural Environmental Teaching (NET)	96

2.1.2.1 L'insegnamento incidentale	96
2.1.2.2 Il Natural Language Teaching Paradigm	98
2.1.3 <i>Il Verbal Behavior Teaching (VBT)</i>	102
2.1.3.1 Comportamento governato da regole e comportamento modellato dalle contingenze	107
2.1.3.2 Primi passi dell'intervento	109
2.1.3.2.1 La valutazione dei rinforzi	109
2.1.3.2.2 Il Pairing (accoppiamento)	113
2.1.3.2.2.1 Pairing con educatore	114
2.1.3.2.2.2 Pairing con attività	118
2.1.3.2.3 Il Motor imitation training	119
2.1.3.3 Il Verbal Behavior Training	121
2.1.3.3.1 Il Mand training	122
2.1.3.3.1.1 I mands segnici	128
2.1.3.3.1.2 I mands di scambio	130
2.1.3.3.1.3 I mands vocali	131
2.1.3.3.2 L'Echoic training	137
2.1.3.3.3 Il tact training	141
2.1.4 <i>Il Precision Teaching</i>	146
2.1.5 <i>La comunicazione funzionale</i>	153
2.1.5.1 La Comunicazione Aumentativa Alternativa (CAA)	156
2.1.5.1.1 L'intervento di CAA	162
2.1.5.1.2 Strategie per utilizzare la CAA	163
2.1.5.1.2.1 Criteri per la costruzione di una tabella comunicativa	164
2.1.5.2 I Vocal Output Communication Aids (VOCA)	167
2.1.5.3 Il linguaggio dei segni	169
2.1.5.4 La letto-scrittura	171
2.1.5.5 I Picture Exchange Communication System (PECS)	174
2.2 Le aree di intervento	184
2.2.1 <i>L'attenzione</i>	185
2.2.1.1 Il modello di Norman e Shallice	186
2.2.1.2 L'insegnamento delle abilità attentive	192
2.2.2 <i>L'imitazione</i>	193
2.2.2.1 L'insegnamento delle abilità di imitazione	194
2.2.3 <i>Il gioco</i>	195
2.2.3.1 Giochi psicomotori	198
2.2.3.2 L'insegnamento delle abilità di gioco	200
2.2.4 <i>La competenza sociale</i>	201
2.2.4.1 La prosocialità	204
2.2.4.2 L'insegnamento della competenza sociale	209
2.2.5 <i>L'autonomia personale</i>	214
2.2.5.1 L'insegnamento delle abilità di autonomia personale	215
2.2.6 <i>La motricità</i>	216
2.2.6.1 L'apprendimento motorio	217
2.2.6.2 L'insegnamento delle abilità motorie	222
2.2.7 <i>La gestione del tempo libero</i>	226
2.2.7.1 L'insegnamento delle abilità di gestione del tempo libero	226
2.3 Alcune applicazioni dell'Applied Behavior Analysis nel trattamento della persona con autismo	228
2.3.1 Lo Young Autism Project (YAP)	229
2.3.2 Il Pivotal Response Training (PRT)	233
2.3.3 L'Intervento Evolutivo Multicomponenziale (IEM)	239
2.3.3.1 Un esempio di applicazione dello IEM	244
2.3.3.1.1 Strategie di intervento per soggetti con un'età inferiore ai 12 anni	244
2.3.3.1.2 Strategie di intervento per soggetti con un'età maggiore ai 12 anni	245
3. Metodologia sperimentale e Applied Behavior Analysis	251
3.1 La ricerca sperimentale applicata	252
3.1.1 <i>La ricerca sui gruppi</i>	253
3.1.2 <i>La ricerca sul caso singolo</i>	256
3.1.2.1 Le misurazioni ripetute	259
3.1.2.2 La linea di base	261
3.1.2.3 Durata delle fasi	262
3.1.2.4 Le fasi di inversione	264
3.2 Disegni sperimentali per lo studio del caso singolo	265
3.2.1 <i>Il Disegno A-B-A-B</i>	266
3.2.2 <i>I disegni sperimentali a linee di base multiple</i>	270
3.2.3 <i>Disegno sperimentale con variazione di criterio</i>	274

3.2.4 <i>Disegno sperimentale a trattamenti alternati</i>	277
4. L'assessment comportamentale	279
4.1 La valutazione del comportamento	280
4.2 L'intervista comportamentale	294
4.3 Le check-list	296
4.4 L'osservazione diretta del comportamento	300
4.4.1 <i>L'osservazione naturalistica</i>	302
4.4.2 <i>L'osservazione diretta</i>	303
4.4.3 <i>L'osservazione documentaria</i>	310
4.4.4 <i>L'osservazione scientifica</i>	310
4.4.5 <i>L'osservazione partecipante</i>	310
4.5 L'assessment interattivo	311
4.6 l'assessment ecologico	319
4.7 L'analisi funzionale del comportamento	322
4.7.1 <i>Analisi funzionale di un problema comportamentale</i>	328
4.7.2 <i>L'analisi funzionale analoga</i>	332
5. L'organizzazione degli eventi antecedenti e di quelli conseguenti all'apprendimento	337
5.1 Le operazioni preliminari della sequenza di apprendimento	338
5.1.1 <i>La task description</i>	343
5.1.2 <i>La task analysis</i>	349
5.2 Il controllo degli stimoli antecedenti	352
5.2.1 <i>Suggerimento</i>	356
5.2.2 <i>Modellamento</i>	358
5.2.3 <i>Attenuazione dello stimolo</i>	362
5.2.4 <i>Modellaggio</i>	367
5.2.5 <i>Guida graduata</i>	371
5.3 Il controllo delle conseguenze	374
5.3.1 <i>Le contingenze positive</i>	374
5.3.1.1 Rinforzamento	375
5.3.1.2 Concatenamento anterogrado	383
5.3.1.3 Concatenamento retrogrado	387
5.3.1.4 Economia simbolica	389
5.3.1.5 Contrattazione delle contingenze	393
5.3.1.6 Rilassamento muscolare	396
5.3.1.7 Tutoring	400
5.3.1.8 Autocontrollo	405
5.3.2 <i>Procedure di controllo negative</i>	410
5.3.2.1 Estinzione	411
5.3.2.2 Rinforzo differenziale	415
5.3.2.3 Costo della risposta	419
5.3.2.4 Saziazione	421
5.3.2.5 Ipercorrezione	423
5.3.2.6 Sospensione del rinforzo	425
5.3.2.7 Blocco fisico	428
5.3.2.8 Punizione	430
6. Buone prassi educative per genitori e insegnanti	435
6.1 Il controllo esterno e interno del comportamento	436
6.1.1 <i>Dal controllo esterno all'autocontrollo</i>	440
6.2 Le interazioni soggetto-ambiente di tipo operante	443
6.2.1 <i>Le interazioni educative</i>	444
6.2.1.1 Stili educativi	447
6.2.1.2 Fattori del setting e interazioni	452
6.3 La gestione dei comportamenti problema	454
6.3.1 La regolazione e il controllo della crisi	459
6.4 L'intervento con genitori e insegnanti	469
6.4.1 <i>La formazione dei genitori</i>	470
6.4.1.1 Il Parent Training	471
6.4.2 <i>La formazione degli insegnanti</i>	475
6.4.2.1 L'intervento educativo in classe	476
Glossario	481
Riferimenti bibliografici	493